



L'INIZIATIVA Il progetto è attivo ormai da diversi anni presso la Casa di prima accoglienza di Via Ghedini

Una cena tra vicini per non scomparire «Ecco come “Alimentiamo relazioni”»

■ Il progetto “Alimentiamo relazioni”, attivo da diversi anni presso la Casa di prima accoglienza di Via Ghedini a Torino, è un'iniziativa unica nel suo genere ed è promossa dal Forum Interregionale Permanente del Volontariato Piemonte e Valle d'Aosta odv. Ogni giovedì, una volontaria prepara una cena completa per 30 residenti, offrendo loro un pasto settimanale completo. Una volta al mese, i volontari partecipano poi anche loro alla cena sedendosi alla stessa tavola. Il progetto, finalizzato a ridurre l'invisibilità sociale e a promuovere l'inclusione, distribuisce circa 250 pasti all'anno grazie all'impegno di 15 volontari con un budget di soli 3-4 euro a persona. Oltre ai benefici per i residenti, che si

sentono meno invisibili e più considerati, il progetto offre importanti lezioni ai volontari. Questi ultimi acquisiscono competenze nella gestione e nell'uso oculato delle risorse alimentari, abilità preziose in un'epoca in cui lo spreco alimentare è un problema crescente. Marina Chiarmetta, una delle volontarie coinvolte, commenta così l'iniziativa: “Ci sono fortunatamente tante associazioni che mettono a disposizione derrate alimentari per chi ne ha bisogno, noi però in qualche modo ci distinguiamo perché prepariamo materialmente una cena, usando soltanto prodotti freschi, scelti personalmente da chi si mette poi ai fornelli. E questo le persone che si siedono a tavola lo notano e soprattutto lo apprez-

zano molto”. Ancora Marina: «Questo nostro coinvolgimento sin dalla spesa ci consente di curare anche un altro aspetto: facciamo attenzione affinché non ci sia alcun tipo di spreco, senza che questo sottragga qualità. Un insegnamento che arricchisce ogni volontario una volta che fa ritorno a casa dalla propria famiglia». Il progetto “Alimentiamo relazioni” non solo offre un supporto materiale, ma facilita la costruzione di relazioni. Ancora Marina: «Almeno una volta al mese anche noi volontari ci mettiamo a tavola con queste persone. Li serviamo, ma ci sediamo anche a tavola con loro, stabilendo dei legami. Li ascoltiamo e diamo loro l'occasione per confidarsi».

